

ne col cemento», accusa, riferendosi alle infrastrutture che «contorneranno» il Ponte, interrimento di binari, tangenziali... «e la terra sarà ancor più indebolita». Così la prossima volta non si potrà dire: poteva andar peggio. Anche i Verdi bollano come «parole surreali» quelle pronunciate da Matteoli.

**NON C'È PEGGIO AL PEGGIO**

Che potesse andar peggio non lo pensa Dario Franceschini, il segretario del Pd, che è venuto a vedere il disagio e la tristezza degli sfollati, e l'emozione di luoghi sepolti. «No, ci sono mille priorità rispetto al Ponte sullo Stretto», e si dovrebbe cominciare dalla messa in sicurezza di queste montagne. Non c'erano giornalisti durante le visite ai residence dove sono alloggiati i senza casa, dove il segretario è arrivato accompagnato da Francantonio Genovese, ex sindaco di Messina. Franceschini ha preferito le luci spente, non avvertendo la stampa, «non volevo intralciare i soccorsi o farmi pubblicità», ha detto ore dopo a Milano. Non si è fatto fotografare in elicottero, né fra i volontari, né mentre consola-

**Niente giornalisti**

Il segretario del Pd è andato a trovare gli sfollati senza seguito

va gli sfollati, cosa che ha provato a fare, assicurando che farà «di tutto per tenere alta l'attenzione sui vostri problemi» e «trovando persone travolte dal dolore ma con una grande voglia di guardare avanti».

**ABUSI E CONDONI**

No, non poteva andare peggio e non doveva accadere, e adesso «è necessario accertare le responsabilità non solo per la parte penale, che non compete a noi, ma è inaccettabile che ci sia un Paese devastato dall'abusivismo e dai condoni». Questi: «Ci sono 41 mila case con il condono dell'inizio degli anni 2000 fatto dal precedente governo Berlusconi. Poi tocca piangere sul latte versato, ma ora bisogna saziare il diritto di queste persone a sapere cosa è successo, vedere accertate le colpe. E questa gente ha soprattutto il diritto di vedere una politica e uno Stato che a tutti i livelli eviti altri drammi come questi». ❖

**Maramotti**



# Il paese senza soldi dove le case a rischio vengono ristrutturate

Colpevole negligenza: lo Stato non ha finanziato la messa in sicurezza della montagna, il Comune non ha demolito gli edifici Giampilieri depennata dai finanziamenti dei beni ambientali

**Il dossier**

**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A MESSINA  
mbucciantini@unita.it

**N**on tenemo 'i piccioli». Non hanno i soldi però la voce sì. Questa non è una storia di omertà, di paesani fatalisti che aspettano la disgrazia come un tempo si attendeva il raccolto. Non è solo una questione di «abusivismo», la parolina magica che qui va sempre bene e che Bertolaso ha gettato in pasto ai giornali e alle televisioni per smarcarsi dalle sue responsabilità. Ci sono scelte «colpevoli», se è vero che tutti sapevano del rischio e non si è provveduto. E negligenza, dove si sono lasciate «stagionare» le pratiche: i cittadini costituendosi in comitati, i vigili spiccando multe, i politici locali sollecitando l'intervento dello Stato, perché qui non c'è una lira, se è vero che il Comune è in pre-dissesto, scampato al fallimento ma pur sempre commissariato in due occasioni negli ultimi 5 anni.

Ma dall'alto è partito lo scaricabarile: colpa di abusivismo e sindaci per-

missivi. Questo il coro. Dai ministri alla Protezione civile fino al premier. È più facile additare che rispondere. Il ministro dell'ambiente, la siracusana Stefania Prestigiaco, potrebbe spiegare (e con lei il collega Giulio Tremonti: il documento è a doppia firma) perché hanno scelto di depennare dai finanziamenti «le opere di mitigazione del rischio idrogeologico nella zona di Giampilieri», così come indicate dall'assessorato all'ambiente della Sicilia. Il governo aveva comunicato la disponibilità di 106 milioni di euro per la difesa del suolo, destinati all'Isola. Aveva chiesto alla Regione quali progetti urgeva realizzare e fu indicata la copertura di 81 interventi, classificati per luogo e preventivo. Sono elencati nella lettera spedita al ministero della Prestigiaco-

**I MILIARDI PER IL PONTE**

**Legambiente: «L'unica cosa che c'è per il ponte di Messina è il finanziamento statale di 1,3 miliardi. Quei soldi vengano dirottati sulla messa in sicurezza dei paesi sulle coste dello Stretto».**

mo il 9 novembre 2009: al punto n.40 c'è la richiesta di 1 milione per la sistemazione di Giampilieri. Niente di corposo e organico, solo una toppa. Ma quando la Prestigiaco e Tremonti compilano il decreto, e lo trasmettono alla Corte dei Conti, le opere finanziate sono 71, dieci di meno: fra le altre, è stata tolta la messa in sicurezza della montagna, che la Regione Sicilia ha classificato ad alto rischio. Ma ignorata dal governo. Perché si è preferito addobbare il lungomare di Trapani? O ritoccare Panarea? Questa è una risposta che manca. Ma il ministro sceglie la solita via: «Cito per danni l'Unità, ha diffuso notizie palesemente false». Questo giornale ha pubblicato documenti che la stes-

**Commissariato**

Il Comune in dissesto finanziario è stato commissariato

**Il sindaco**

«Avevo chiesto 20 milioni per sistemare le abitazioni»

sa Prestigiaco ha firmato.

**Non è l'unica** risposta che manca. Il sindaco di Scaletta Zanclea, Mario Briguglio, è nel mirino per le case costruite nella foce del torrente. Si tratta di una ristrutturazione, tecnicamente non è un abuso, ma resta lo scempio: «Due anni fa - dice lui - ho chiesto 20 milioni di euro per mettere tutto in sicurezza. Me ne hanno promessi 500 mila, ma i lavori non sono mai stati fatti: non c'erano i soldi». Certo, le case abusive andrebbero abbattute e non ristrutturate. Negli ultimi due anni e mezzo l'attività di controllo del nucleo «tutela del territorio» della polizia municipale ha inventariato una cittadella da demolire: mille e 191 manufatti da abbattere, il 40% di questi (450 immobili abusivi) si trovano nella zona sud - quella alluvionata - e il 15% proprio a Giampilieri.

Questa la denuncia: nessuna di queste demolizioni è stata eseguita. Niente. Né da parte del comune (in danno dell'utente) né dall'inquilino o padrone stesso, di sua iniziativa. E niente si è fatto sul costone che sovrasta Giampilieri, non quello frantumato ma quello contiguo: la protezione civile ha in mano l'opera di sistemazione, da due anni: fra rimpalli e bisticci, i lavori sarebbero dovuti iniziare oggi. Questa volta c'erano perfino i «piccioli», 780 mila euro. Ma non c'è più la montagna. ❖